COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

1 Novembre

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 1 NOVEMBRE 2021 — Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

COMAR
www.comargella.it
SANY
5 ANNI DI GARANZIA
TEL.: 0933 93 66 55



RAGUSA

«Un patto per la città non contro il sindaco per fare ancora meglio»

Cosa c'è dietro l'iniziativa di Ciccio Barone e Gianpiero D'Aragona: «Le scelte condivise sono migliori di quelle decise senza confronto: ci dobbiamo aprire e ascoltare tutti»

LAURA CURELLA pag. IV

SCICLI

Urbanistica, scontro aperto Pd-Start sull'ex assessore Viviana Pitrolo

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. VI

AMARCORD

Ballottaggio, lo scorrettezza continua e i racconti di Marcello Dell'Utri

ENZO TRANTINO pag. VIII



MODICA

Prima erano dispersi ora ritrovate le salme di 810 giovani soldati

Dopo un lavoro di ricerca durato 4 anni, giovedì la presentazione in occasione del IV novembre di una pubblicazione che restituirà i caduti all'affetto dei propri cari.

SILVIA CREPALDI pag. III

S. Croce, un'altra rissa e appello al prefetto

Il caso. Un tunisino alticcio finisce con lo scooter contro un'auto in sosta e inveisce contro il proprietario
In breve arriva un gruppo di connazionali che affronta i locali e cominciano le botte: alcuni rimasti feriti

Il sindaco Barone «Serve un presidio anche notturno delle forze dell'ordine in pieno centro»



Sabato notte movimentato nella centralissima piazza Italia di Santa Croce Camerina per l'ennesima rissa tra extracomunitari e residenti locali. Tutto è cominciato quando un giovane tunisino alticcio è finito con il suo scooter contro un'auto parcheggiata e ha cominciato ad inveire contro il proprietario. In breve è arrivata una dozzina di connazionali del centauro che sono venuti alle mani con i locali: alcuni sono rimasti feriti. Il sindaco si appella al prefetto: «Serve un presidio notturno delle forze dell'ordine».

ALESSIA CATAUDELLA pag. VI



UN FIORE PER LORO

Ognissanti. Grazie al meteo che concede una tregua il rito si ripeterà in tutti i cimiteri della provincia iblea
Doppia cerimonia e navette gratuite nel capoluogo

LAURA CURELLA pag. II

LA SITUAZIONE

Scicli è tornata covid free ed è il solo comune con Monterosso

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VII

CAMPAGNA VACCINALE



Ragusa, gli operatori di Oncologia scrivono ad Aliquò «Momento speciale»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VII

Vittoria. L'appuntamento rinviato per il maltempo e il nuovo coordinatore dell'emergenza idrica

Aiello festeggia in piazza con la banda e nomina un esperto



Anche la banda cittadina in piazza a Vittoria per la festa del neosindaco Francesco Aiello, rinviata per il maltempo all'inizio della settimana dopo la proclamazione. Con Aiello sul palco tutti gli assessori e i sostenitori. Non sono mancati i nuovi accenni alla situazione difficile trovata in città, in particolare sull'emergenza idrica, e Aiello ha già indicato il suo referente, il giovane Barrera «che ha competenze anche se distante da ne politicamente». Intanto il Pd indica Angelo Curciullo alla segreteria cittadina al posto del neo assessore Giuseppe Nicastro.

GIUSEPPE LA LOTA pag. V



VOLONTARIATO



Anteas Ragusa «Chi vuol dedicare un poco di tempo a chi ha bisogno?»

MICHELE FARINACCIO pag. VII

Scicli è tornata covid-free il solo Comune con Monterosso

Nel resto della provincia in calo i contagi, e scende anche il numero dei ricoverati in ospedale

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

La città di Scicli è Covid-Free. È sicuramente questa la notizia più importante fornita dal bollettino Covid relativo alle giornate tra sabato e domenica mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8). La "Vigata di Montalbano" non registrava zero contagi dal mese di luglio scorso e, lo ricordiamo, nel mese di aprile era stata dichiarata zona rossa per via dei troppi positivi. Da qualche settimana i contagi sono continuamente scesi e, da ieri, la città di Scicli è diventata Covid-Free andandosi ad aggiungere a Monterosso Almo che ormai da settimane non registra più contagi.

«Stasera Scicli e gli sciclitani andranno a letto covid free – ha scritto ieri su face book il sindaco Enzo Giannone-, infatti mi è stata appena trasmessa la rilevazione del Comando della Polizia municipale in base alla quale in questo momento a Scicli non ci sono persone positive al Covid 19. Una situazione felice, frutto certamente della campagna vaccinale e del rispetto delle regole da parte dei cittadini. Una situazione che consente la ripresa economica e sociale della nostra comunità. Auspicando che si continui così, porgo amichevoli saluti a tutti e auguro di trascorrere una buona domenica e serenità nei prossimi giorni, da noi tutti dedicati al ricordo affettuoso dei nostri cari defunti».

L'ultimo bollettino Covid, tra l'altro, non riporta di nuovi decessi di persone positive al virus. In provincia, quindi, rimane di 373 il numero delle persone residenti e risultate positive al Covid-19, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda la curva dei contagi, poi, c'è di nuovo un calo con i positivi che sono adesso, complessivamente, 123 (mentre ieri erano 144) e, di questi, 114 si trovano in isolamento domiciliare, 1 alla Rsa Covid Giovan Battista Odierna di Ragusa e 8 ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio il numero dei positivi in isolamento domiciliare nei vari Comuni ragusani confrontato con quello del giorno precedente: Acate 1 (-), Chiaramonte Gulfi 4 (-), Comiso 10 (-8), Giarratana 4 (-), Ispica 2 (-), Modica 7 (-2), Monterosso 0 (-), Pozzallo 6 (-), Ragusa 46 (-5), Santa Croce Camerina 5 (+1), Scicli 0 (-1), Vittoria 29 (-4). Diminuisce di un'unità il numero dei ricoverati che passa da 9 (dato di ieri) a 8. Di questi 7 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa, 6 in Malattie Infettive e 1 in Astanteria Covid; una persone residente in provincia di Ragusa, poi, rimane ricoverata al San Marco di Catania. Infine, le persone residenti in provincia di Ragusa guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, sono 19.283.

Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 203.478 sono i molecolari, 36.353 i sierologici, 476.317 i rapidi, per un totale di 716.148 test complessivi.

123

I contagiati in provincia con un calo di 21 unità nel giro di ventiquattrore

8

Sono i ricoverati diminuiti rispetto al giorno prima

19.283

Le persone guarite dall'inizio della pandemia

La «Vigata» di Montalbano conquista il traguardo che mancava da luglio dopo la zona rossa

Santa Croce, maxirissa e botte in piazza

Il caso. Da un banale incidente con un tunisino alticcio in scooter allo scontro aperto con i residenti locali che ha coinvolto decine di persone da una parte e dall'altra. Tutto finisce con l'intervento dei carabinieri

- Il sindaco scrive al prefetto per un comitato urgente ad hoc

- «Serve un presidio anche notturno delle forze dell'ordine per garantire l'ordine pubblico»

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. Un sabato sera di tensione. Una rissa tra extracomunitari e santacrocesi ha creato attimi di apprensione in piazza Unità d'Italia, intorno a mezzanotte. Sono in corso accertamenti per risalire alla causa sfociata poi in rissa. Secondo le testimonianze, un tunisino sotto l'effetto di alcolici si sarebbe schiantato con lo scooter contro un'auto in sosta. Il ragazzo avrebbe inveito contro il proprietario del veicolo, scatenando la reazione di un gruppo di santacrocesi. Successivamente, un gruppo di connazionali, circa 12, avrebbe raggiunto il centauro; da lì la rissa, che ha fatto registrare anche feriti. A sedare gli animi sono stati i carabinieri, intervenuti dopo segnalazione. La comandante della Polizia locale di Santa Croce, Maria La Rosa, sta ricostruendo l'accaduto.

Appresa la notizia della rissa, il sindaco di Santa Croce, Giovanni Barone, ha annunciato l'intenzione di chiedere al Prefetto di Ragusa un incontro. "La rissa in questione – commenta Barone – è preoccupante per il numero di persone coinvolte. Alla luce di quanto accaduto sabato, chiederò al prefetto di Ragusa, sua eccellenza Giuseppe Ranieri, un Comitato per la sicurezza. E' un episodio grave che merita attenzione e interventi immediati e urgenti. Santa Croce Camerina ha bisogno di un nuovo piano di vigilanza più attiva sul territorio. Una pattuglia delle forze dell'ordine che rimanga fissa nelle ore notturne in città alla luce non solo dei numerosi episodi, ma anche per il numero delle persone che vengono coinvolte. La presenza dello Stato è di fondamentale importanza per tutti i residenti che vogliono vivere Santa Croce in armonia e tranquillità".

L'episodio di sabato ha generato una catena di reazioni: l'area in questione, è un punto di aggregazione di giorno per le scuole, di sera anche per la presenza di un locale molto frequentato dai giovani del luogo, che invocano maggiore sicurezza.

Luca Agnello, portavoce del gruppo consiliare Liberi di scegliere, chiede misure concrete. "Il sindaco ha inviato una pec al Prefetto chiedendo il Comitato per l' ordine e la sicurezza e una pattuglia fissa – dichiara Agnello - Abbiamo discusso col presidente del Consiglio comunale di una probabile seduta alla presenza del Prefetto. A Santa Croce ha perso lo Stato, dove manca lo Stato trova terreno fertile l'antistato e ciascuno dovrà assumersi le proprie responsabilità di questo fallimento. La misura è colma. Non possono pagare persone perbene e onesti lavoratori che provano a investire nel proprio paese".

Pos		Squadra	G.	V.	P.	Canestri	Diff	Pti
1	•	Ragusa	3	3	0	255	86	6
2	↑	Grottacalda Piazza Armerina	2	2	0	167	43	4
3	↓	Comiso	3	2	1	240	33	4
4	•	Amatori Messina	2	1	1	141	-10	2
5	↑	Minibasket Milazzo	3	1	2	226	-2	2
6	↓	Savio Messina	2	0	2	173	-31	0
7	•	Lions Messina	3	0	3	187	-119	0

ARMERINA	77
COMISO	73

Grottacalda Piazza Armerina: Savoca ne, Musikic 8, Berenis 16, Sgrò 13, Talluto 4, Ciancio 6, Musikic 10, Gaidys 20. **All.** Diamante.

Comiso: Costanzo ne, Pace, Ventura 3, Turner 6, Farruggio 6, Occhipinti 26, Balazs 7, Savarese 5, Palazzolo, Dispinzeri 18, Desari ne. **All.** Farruggio.

Arbitri: De Giorgio e Crisafi.

Parziali: 16-26, 39-44, 59-64.

PIAZZA ARMERINA. 35' a inseguire e alla fine il Grottacalda porta a casa il primo match point nella corsa per la vetta del Girone Bianco. Comiso è condotto dal delizioso Occhipinti, si porta avanti di una decina di punti più volte, ma Armerina è sempre lì: colpisce con Sgrò e Gaidys clamorosi da tre e ribalta lo svantaggio con Berenis a pochi minuti dalla fine, trascinato dal tifo del PalaFerraro.

R. Q.

B2 DONNE. V. Valley-Planet (il 3), Traina Cl-Comfer Pa 3-0, Zafferana-Castelvetrano 0-3, Brolo-Med Pa 3-0, S. Stefano-Trinca Pa 0-3. Classifica: Castelvetrano e Trinca Pa 9, Brolo 8, Trina Caltanissetta e S. Stefano 6, V. Valley 3, Comiso 1, Strano, Zafferana, Medtrade Palermo e Comfer Pa 0.

Regionali, dai giochetti alle scelte

Lo "Squid Game" siciliano. A un anno dalla campagna elettorale le coalizioni sembrano immobili
Ma in realtà sono in corso le prove (divertenti quanto letali) per decidere alleanze e candidature

MARIO BARRESI

Alla fine ne resterà in piedi soltanto uno. Ma, ben prima delle urne, dovrà superare altre prove. I giochetti della politica siciliana. In apparenza innocui e pure divertenti. In realtà letali; per chi perde.

È lo "Squid Game" delle Regionali. Fra un anno esatto la Sicilia sarà nel clou di una campagna elettorale combattutissima, ultimo test di peso nazionale a pochi mesi delle Politiche. Ma oggi i partiti e le coalizioni sono ben distanti dalle scelte più importanti. A partire dal nome dei candidati per Palazzo d'Orléans. Nulla di deciso, nemmeno di abbozzato. Perché si aspettano alcuni passaggi decisivi: i tavoli sulle Amministrative di Palermo, il coordinatore regionale del M5S, le trattative di Nello Musumeci con i leader nazionali del centrodestra; l'esito del processo a carico di Raffaele Lombardo. Ma soprattutto perché i protagonisti della politica regionale sono impegnati nel "Gioco del calamaro". Proprio come i concorrenti della serie thriller-distopica di *Netflix*, diventata (fra le critiche per la violenza talvolta gratuita) un fenomeno mondiale.



1) Un, due, tre: stella!

È la prima prova. Il gioco più simile a una versione diffusa da generazioni anche fra i bimbi siciliani. Avanzare (col semaforo verde) e poi fermarsi (col rosso), restando immobili; pena l'eliminazione.

C'è riuscito, seppur con molte difficoltà, **Claudio Fava** col centrosinistra. L'inquietante bambola gigante, governata soprattutto dal Pd ostile, ha provato più volte a punire il presidente dell'Antimafia regionale (la sua «disponibilità» c'è da sei mesi) per l'eccesso di movimento anticipato. Ma nessuno gli ha detto no. E, visti i risultati giallorossi nei comuni, una figura extra Pd-M5S potrebbe funzionare. Anche passando dalle primarie, che Fava non teme. «Ma bisogna fare presto», incalza.

Dall'altro lato resta in piedi, nonostante i suoi passi abbiano la leggerezza di un elefante in una cristalleria, la candidatura di **Cateno De Luca**. Il sindaco di Messina conferma la sua tabella di marcia: dimissioni a febbraio e poi il tour elettorale «senza chi è stato compromesso con Crocetta o con Musumeci». Unica possibilità di fermarsi all'"un, due, tre: stella!": un nome di centrodestra in discontinuità con l'attuale governatore e magari quel posto al sole nel prossimo governo regionale che qualche ambasciatore del centrodestra ha già offerto a "Scateno". Che, per ora, ha rifiutato.

2) Il biscotto

È il gioco più dolce, ma anche il più cruento. E **Nello Musumeci**, con sprezzo del pericolo, sta provando a uscirne indenne da mesi. Nel suo barattolo di latta c'è un pezzo di zucchero con un simbolo stampato, ma ancora non s'è capito quale. Fratelli d'Italia? Dopo l'offerta di alleanza con liste in comune all'Ars con DiventeràBellissima nel 2022, a breve **Giorgia Meloni** scioglierà la riserva assieme ai suoi gendarmi siciliani, ai quali avrebbe confessato di essere disposta a perdonare lo "sfregio" di Nello, che nel 2019 rifiutò l'alleanza con l'allora «partitino del 2-3 per cento»; dalla direzione del movimento del governatore emerge gradimento per l'opzione FdI. La Lega? **Matteo Salvini** non digerì la melina con cui Musumeci rispose alla proposta di federazione con la Lega, poi accolta dagli Autonomisti. Il Capitano e il ColonNello si rivedranno, a tu per tu, nei prossimi giorni a Roma. L'incontro è stato organizzato dal segretario regionale leghista **Nino Minardo**, proprio uno dei nomi più caldi (gradito a Salvini) come alternativa al governatore uscente. Un disgelo in funzione anti-Meloni? Una strategia di distrazione? O soltanto un'affermazione della leadership di Minardo, insidiata dall'ingombrante neo-salviniano **Luca Sammartino** (candidato naturale se non ci fossero due processi di mezzo), che va ripetendo come il "Musumeci 2" sia «incompatibile» con le strategie siciliane della Lega?

Il governatore deve sbrigarsi a scegliere il simbolo del biscotto da grattare con l'ago (potrebbe anche essere semplicemente quello di #Db), perché il favo di zucchero rischia di rompersi presto. E lui sarebbe eliminato dal gioco.

3) Il tiro alla fune

Un classico, ma in versione estrema: sotto c'è il vuoto. E chi sbaglia cade giù.

Anche per questo Musumeci, da un po', ha smesso di tirare. Ottenendo il risultato che gli alleati hanno mollato la presa. La ricandidatura, dapprima quasi pretesa (c'era addirittura un documento comune da firmare, rimasto nel cassetto di uno dei rari vertici di maggioranza), ora è quasi sottintesa. «I risultati di alcune città importanti in cui il centrodestra è stato sconfitto - è l'idea diffusa nel "Pizzo Magico" - dimostra che i candidati improvvisati sono perdenti. Non c'è un'alternativa a Nello».

Chi invece sta tirando la fune con scanzonata temerarietà è **Gianfranco Micci-**

Continua

Fra scatti e stop, Fava e De Luca resistono Musumeci fra biscotti e tiro alla fune sul bis

Barbagallo-Cancelleri coppia forte, Chinnici la donna del "ponte"? I due Raffaele decisivi

chè. La cena con **Matteo Renzi**, l'esperimento di "Forza Italia Viva" all'Ars, la pazza idea del fratello super manager, **Gaetano Micciché**, come candidato governatore di un centrodestra d'impronta moderata, al netto della smentita di Intesa Sanpaolo sulle indiscrezioni dell'Espresso. Il viceré berlusconiano di Sicilia si muove con spavalderia sulla piattaforma del "Tug-of-War". Potrebbe precipitare da un momento all'altro. Oppure, com'è convinto più di un big della coalizione, far cadere Musumeci nel tranello di tirare di nuovo la corda. «Non sarà lui il candidato», confida ai più intimi (e sono molti) Micicchè, sempre stuzzicato dall'ipotesi rosa-shocking **Barbara Cittadini**, il quale nel prossimo fine settimana riunirà Forza Italia a Mazara. Sarà lo strappo definivo?

4) Le biglie in coppia

In questa prova bisogna essere in due. E, oltre all'abilità del singolo, è fondamentale l'affiatamento.

La coppia più solida, in pratica un'unione politica di fatto, è quella composta da **Anthony Barbagallo** e **Giancarlo Cancelleri**. Il segretario regionale dem e il sottosegretario del M5S (che gli allibratori grillini danno come più probabile leader siciliano scelto da **Giuseppe Conte**, ancora però tentato da una papessa straniera) hanno sperimentato con successo il loro asse alle Amministrative, da Termini a Caltagirone, fra uno Spritz, un Gin Tonic e un sindaco eletto. Ma sta per arrivare la prova più dura: ognuno dovrà prendere le biglie dell'altro. E soltanto in quel momento si capirà se le ambizioni di Cancelleri (magari sostenute da Conte sul tavolo con **Enrico Letta**) non entreranno in rotta di collisione con quelle di Barbagallo. Che, lagnandosi del fatto che l'ex ministro **Peppe Provenzano** «non vuole tirare un calcio di rigore» rifiutando di scendere in campo, continua a tirarsi fuori con un'altra metafora pallonara: «Faccio come quando giocavo ala destra nel Trecastagni, macino chilometri sull'ala destra in attesa del cross vincente per il bomber». Che potrebbe essere, secondo l'ultimo borsino che filtra dal Pd, l'eurodeputata **Caterina Chinnici**. Sarà lei - magari in ticket con Cancelleri e con Fava indicato sullo scranno più alto di Sala d'Ercole - la donna più volte evocata dai dem siciliani come «scelta di rottura»? Se lo fosse, anche **Raffaele Lombardo** (che chiamò la figlia del giudice Rocco, ucciso dalla mafia, come assessora in giunta) potrebbe essere tentato. L'ex governatore, squalificato dal gioco almeno fino alla conclusione del processo a Catania, resta il campione mondiale nella disciplina: sceglie sempre il partner vincente (per ora è la Lega, ma gli Autonomisti parlano sempre più con i Nello-boys) e spesso è più di uno. Alla fine, però, vince quasi sempre lui.

Le altre coppie in campo? Musumeci con Meloni (o con Salvini, o magari con nessuno dei due: resta sempre con **Ruggero Razza**), Micciché con Renzi, Fava con i grillini anti-Cancelleri (**Luigi Sunseri** alla Regione e **Giampiero Trizzino** a Palermo), **Roberto Lagalla** con **Mimmo Turano** in un centrismo che piace alla Lega, **Totò Cuffaro** destinato a ricongiungersi con **Saverio Romano**. Più per necessità da "Squid Game" che per effettive affinità elettive. Soltanto una, nel 2022, quella vincente.

5) Il salto dei vetri

È forse la prova più atroce. Che si basa su una scelta netta fra due ponti da percorrere: uno dei due crolla subito.

Ed è il bivio davanti al quale sono le due coalizioni. Il centrodestra deve scegliere se puntare di nuovo su Musumeci, che a Meloni ha lanciato anche la sfida dei sondaggi: «Non c'è un candidato più forte di me». L'usato sicuro o il salto nel vuoto? Il problema è che nessuno ha capito qual è il ponte col vetro temperato e quello col vetro normale. L'assenza di un'alternativa forte (anche se molti, compreso "Scateno" disposto a ritirarsi in tal caso, sono convinti che gli alleati busseranno alla porta di **Raffaele Stancanelli**, il saggio meloniano che parla con tutti e tutti ascolta, smentendo però di voler partecipare al gioco) fin qui ha blindato il governatore. Che, comunque stimato dai leader nazionali (decisivi nella scelta finale del candidato) e con l'oggettivo vantaggio di un anno di campagna elettorale da presidente, adesso dovrebbe abbandonare la "lentitudine": diventare «più smart», come promesso in un'intervista a *La Sicilia*, e aprirsi - o almeno fingere di farlo - a un confronto schietto con gli alleati. Musumeci governa, ma è anche il leader della coalizione e non può permettersi più l'algido lusso di dire «non mi occupo di politica». Se davvero non l'ha ancora fatto, è arrivato il momento di farlo.

E anche dall'altra parte si deve rischiare sulla scelta del ponte. Se Pd e M5S non accettano Fava che lo dicano con chiarezza. E con nomi alternativi: Chinnici o Provenzano, Cancelleri o Barbagallo, Nembo Kid o Wonder Woman. Anche a costo di essere smentiti da eventuali primarie. Magari la strategia più giusta (un mix fra gazebo dem ed ex Rousseau grillino), per misurare le ambizioni degli aspiranti, quelli usciti allo scoperto e quelli ancora nascosti, magari stimolando qualche sorpresa dalla tanto invocata «società civile». Ma soprattutto per scegliere un can-

Continua

didato - chiunque esso sia - che, oltre al «vento favorevole», avrà anche un forte legittimazione popolare anziché il via libera al chiuso di una stanza romana. Magari imboccando la strada del ponte sbagliato.

6) Il gioco del calamaro

È l'ultima prova. Quella che dà il nome alla serie di Netflix, mutuandolo da un gioco di strada dei bambini sudcoreani.

Sarà il gran finale: le due squadre che, dopo aver superato tutte le altre sfide, si contendono la vittoria. Suddivise fra attacco (il centrosinistra) che si muove con una gamba e difesa (il centrodestra) con entrambe, a meno che nel frattempo non cambino le regole del gioco. Non tanto il sistema elettorale delle Regionali, che spinge molto al bipolarismo, quanto la partita per il Quirinale prevista a febbraio prossimo. Prima di quella data, infatti, la politica siciliana sarà impegnata a scannarsi nelle precedenti cinque prove: il "muoviti fermo" di paternese memoria; la scelta delle alleanze nelle formine dei biscotti; il tiro alla fune sospesi in aria; le dieci biglie col partner scelto o subìto; il ponte buono o il ponte che crolla.

Ma a quel punto non ci saranno più alibi: accordi, esperimenti, spade nelle rocce, primarie, conclavi capitolini. La battaglia conclusiva, sul campo da gioco che - in "Squid Game" - riproduce la figura stilizzata di un calamaro. Vince soltanto uno, con la sua squadra: un pescecane senza scrupoli, un salmone controcorrente, una balena magari bianca. La Sicilia, a quell'epoca, dovrà sperare che non abbia il passo del gambero.

Twitter: @MarioBarresi

I PROTAGONISTI


Claudio Fava


Cateno De Luca


Nello Musumeci


Nino Minardo


Luca Sammartino


Gaetano e Gianfranco Micciché


Giancarlo Cancelleri


Anthony Barbagallo


Peppe Provenzano


Caterina Chinnici


Raffaele Lombardo


Raffaele Stancanelli

LA DIREZIONE GENERALE

Il futuro di DiventeràBellissima nel nuovo logo e Aricò a Palermo

PALERMO. «Riprendiamo il cammino di radicamento territoriale, con la forza dei nostri sindaci e dei nostri amministratori, che sono centinaia e in ogni provincia della Sicilia. Non ostentiamo iattanza, ma non soffriamo neppure di complessi d'inferiorità. Crediamo nella unità della coalizione, alla quale vogliamo contribuire puntando a superare nell'Isola il 10%. È un obiettivo a portata di mano. A questo risultato contribuisce il



gradimento che i siciliani manifestano verso l'azione del nostro governo che, pur nelle difficoltà della crisi sanitaria (ed economica), ha restituito credibilità all'istituzione Regione e lavorato sulla programmazione e sulle grandi opere». Lo ha dichiarato il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, concludendo ieri mattina i lavori della direzione regionale del movimento Diventerà-bellissima. Nella sua relazione, il coordinatore uscente Gino Ioppolo ha voluto sottolineare «il legame tra #DiventeràBellissima e il presidente Musumeci che emerge nella decisione di approvare un nuovo simbolo (*nella foto*) che racchiude nel suo logo il nome del nostro leader».

A guidare il movimento nella fase precongressuale sarà una cabina di regia, proposta dal governatore e approvata all'unanimità dalla direzione. «Ringrazio Gino Ioppolo, amico fraterno e politico di rara lungimiranza, per la decisione da lui assunta di aprire la stagione congressuale», ha commentato Musumeci. «E ringrazio la direzione per avere accolto la mia proposta di nomina di una cabina di regia, composta da Alessandro Aricó, Giorgio Assenza e Giusi Savarino, cui competerà di accompagnare il movimento verso il congresso di febbraio». La direzione regionale ha approvato la proposta di candidatura dell'on. Alessandro Aricó a sindaco di Palermo, «con la consapevolezza che se è vero che il centrodestra non può (e non deve) dividersi, è altrettanto vero che a quell'appuntamento arriviamo ponendo all'attenzione di tutti la credibilità delle nostre persone migliori. Inizieremo a discuterne venerdì». Oltre ai cinquanta dirigenti, alla riunione di ieri hanno partecipato anche il presidente dell'Assemblea generale Giuseppe Catania e i deputati del gruppo all'Ars.

«Casi su, il green pass serve ancora»

Parla il ministro Speranza. «Se necessario, prolungheremo stato d'emergenza e certificazione Terza dose a tutti? Valuteremo con gli scienziati. Possibile raggiungere target 90% vaccinati»

ROMA. Il governo è pronto a un nuovo stato di emergenza se ce ne sarà la necessità e con la curva dei contagi in risalita il green pass «è fondamentale». Il ministro della Salute, Roberto Speranza, interviene dopo che da giorni si registra una ripresa del contagio da Covid: siamo passati in percentuale da un'incidenza di 30 casi per 100mila persone a oltre 50 e anche l'Rt, l'indice di trasmissibilità, è passato da 0,8 a poco sopra l'1. Una fase che comunque non stupisce gli esperti, dal momento che con la stagione invernale i virus a diffusione area si propagano di più. Anche il monitoraggio settimanale Iss certifica che cresce l'incidenza dei casi in tutta Italia, con alcune regioni più esposte come il Friuli Venezia Giulia che ha visto in una settimana raddoppiare il valore, ma nell'ultima settimana aumenta l'incidenza anche in tutte le fasce d'età e in particolare sotto i 12 anni, cioè in chi ancora non può vaccinarsi: in totale il 24% dei casi è stato diagnosticato sotto i 20 anni.

Dunque davanti ai dati in risalita Speranza non esclude né una proroga dello stato di emergenza né dello stesso green pass che - ricorda - «ci consente di tenere aperti tutti i luoghi della socializzazione, della cultura, i ristoranti, le scuole e le università».

In realtà prorogare l'attuale stato di emergenza è tecnicamente impossibile se non limitatamente fino al 31 gennaio del 2022: il governo tuttavia, se lo riterrà opportuno, potrà procedere per via parlamentare a emanare un provvedimento che preveda un nuovo stato di emergenza al quale sono legati anche i protocolli riguardanti per esempio lo smart working, il rientro dei lavoratori nei rispettivi posti di lavoro e la cassa integrazione. Anche il green pass scadrà il 31 dicembre, come lo stato di emergenza, ma il governo potrebbe ragionare sul futuro della certificazione con un decreto a parte che ne proroghi gli effetti fino, ad esempio, all'estate.

Assieme al green pass l'altra barriera a un contagio che non molla la presa è il nuovo richiamo vaccinale. Sulla terza dose a tutti il ministro Speranza dice che «valuteremo con tutta la comunità scientifica, in questo momento stiamo partendo dalle categorie più fragili», aggiungendo che comunque «abbiamo tutte le dosi necessarie». Il terzo richiamo, oggi, è raccomandato agli over 60 che hanno completato il ciclo da più di 6 mesi e a tutti i fragili di ogni età. È vero anche che già per il 2 novembre è fissata una riunione Aifa, chiamata a decidere non solo il destino del milione e mezzo di vaccinati J&J che hanno fatto una sola dose ma anche sulla terza dose agli under 60. Poi seguirà la decisione del Comitato tecnico scientifico e quindi l'ordinanza ministeriale sulla terza inoculazione.

E sulla campagna vaccinale, pur con una battuta d'arresto delle prime dosi passate nell'ultima settimana da 345mila a 184mila, il ministro non perde di vista l'obiettivo del 90% dei vaccinati: «Ambizioso - dice - ma a portata di mano».

IN SICILIA 301 CASI

PALERMO. Sono 301 i nuovi casi di Covid19 registrati nelle ultime 24 ore in Sicilia a fronte di 11.204 tamponi processati. L'incidenza sale al 2,7% rispetto al 2,4% di sabato. L'isola è settima per contagi (prima è la Campania. Gli attuali positivi sono 7.197 con un aumento di 35 casi. I guariti sono 264 mentre si registrano altre 2 vittime, che portano il totale dei decessi a 7.017. I ricoverati sono 321, (33 in terapia intensiva).

UN CORO DAL MINISTRO BIANCHI AI PRESIDI AI SINDACATI

«Subito terza dose ai docenti»: e la Campania accelera

ROMA. I docenti sono stati tra le prime categorie a ricevere il vaccino e per molti di loro la copertura, essendo passati sei mesi, sta scadendo. A contatto giornaliero con gli studenti il rischio per loro di contrarre il virus è alto, soprattutto se si considera che stanno aumentando i casi di positività tra i ragazzini in età scolare: nell'ultima settimana l'incidenza del contagio è stata più elevata tra gli under 12, col 47% dei casi diagnosticato tra i 6 e gli 11 anni.

Nelle scorse settimane il ministro all'Istruzione, Patrizio Bianchi, ha fatto un appello per la terza dose al personale docente anche per salvare l'anno in presenza dopo due anni di Dad e ora la Campania accelera annunciando che ha intenzione di somministrare il nuovo richiamo ai prof dopo sei mesi dall'ultimo e a partire già da novembre. Una fuga in avanti per proteggere chi ha aderito per primo alla vaccinazione. D'altronde anche il Lazio è pronto a somministrare la terza dose ai docenti e al personale della scuola: «La nostra linea - spiega l'assessore regionale alla Sanità, Alessio D'Amato - è dopo 180 giorni terza dose per tutti».

Le categorie che stanno ricevendo prioritariamente la terza dose sono gli ospiti delle Rsa, gli anziani, i soggetti fragili e gli over 60. E sono almeno 200mila le persone occupate nel mondo della scuola con più di 60 anni, a contatto con ragazzini tra i 5 e gli 11 anni non vaccinati perché l'Ema non ha dato ancora parere favorevole: è atteso entro l'anno. Va inoltre considerato che fino ai 5 anni non c'è l'obbligo della mascherina.

Mario Rusconi, presidente dei presidi di Roma, lancia un appello che va in tal senso: «I dati dei contagi nelle scuole sono in aumento, il virus sta riprendendo a diffondersi. Facciamo appello agli insegnanti che ancora non si sono vaccinati, che sono pochissimi, affinché si vaccinino e a tutti i docenti affinché si vaccinino, appena sarà possibile, con la terza dose. Chiediamo anche che i ragazzi più grandi continuino a dare il buon esempio vaccinandosi, come hanno fatto finora», e ricorda che «la scuola ha il più basso numero di no vax». Sulla stessa linea d'onda i sindacati dei prof.

G20: accordo su 1,5 gradi, ma senza data

Scompare il 2050 per le emissioni zero sostituito da «entro o attorno metà secolo». Draghi: «Un successo, base per una ripresa più equa». Mosca: «Abbiamo altri obiettivi». Stop al carbone, mille miliardi di alberi entro il 2030

PAOLA TAMBORLINI

ROMA. C'è l'impegno a mantenere il riscaldamento globale sotto 1,5 gradi, il riconoscimento che è scientificamente dimostrata la necessità di intervenire, ma dalla bozza finale del G20 di Roma scompare la deadline del 2050 per un mondo a zero emissioni sostituita da un più generico «entro o attorno» metà secolo. Un risultato che il premier Mario Draghi rivendica comunque come «un successo», che «getta le basi per una ripresa più equa», ricordando che negli accordi di Parigi non c'era alcun tipo di scadenza, né vaga né precisa. Tanto che la cancelliera Angela Merkel si spinge a sostenere che i leader riuniti nella Nuvola di Fuksas sono stati «ancora più ambiziosi» di quando si riunirono nella capitale francese nel 2015.

La soddisfazione arriva dalle conferenze stampa nazionali di fine vertice, ma a pochi metri di distanza, nella sala assegnata alla Gran Bretagna, Boris Johnson ribalta la prospettiva. L'obiettivo di contenere il surriscaldamento globale entro gli 1,5 gradi in più «resta in bilico» dopo il G20, «per il momento non ci siamo», secondo il parere del padrone di casa del summit più a rischio, quella Cop26 senza Cina e Russia che segue il G20. E si lancia in una quotazione delle possibilità di portare a casa risultati concreti: «Io penso che le chance di successo» a Glasgow «siano di 6 contro 10» ma sarà «molto difficile». Un tentativo forse di alzare l'asticella per non rimanere a mani vuote che porta il premier britannico ad affermare che «se la CoP26 di Glasgow fallisce, sarà un fallimento per tutto il mondo».

2050 e scritto quella più generica di «mezzo secolo», gli sherpa, che hanno lavorato alla Nuvola tutta la notte, hanno dovuto inserire anche quel "around", attorno a mezzo secolo. Che non è comunque bastato a calmare gli animi. Il documento è stato chiuso, e a questo puntava Draghi, ma la deadline ognuno continua ad interpretarla a suo favore. Lo ha fatto capire, senza troppi giri di parole Serghiei Lavrov. «Il 2050 non è un numero magico, se questa è l'ambizione dell'Ue, altri Paesi hanno altre ambizioni», ha detto il ministro degli Esteri russo, ribadendo il "suo" 2060. Mentre il presidente cinese Xi Jinping si è appellato al principio delle «responsabilità comuni ma differenziate» che compare del resto nel comunicato finale del vertice, senza mai arretrare su quei dieci anni in più di tempo per raggiungere gli obiettivi.

Draghi ha tuttavia assicurato che la novità sta nel linguaggio, in una narrazione che è cambiata assieme alla consapevolezza della necessità di agire. Da Pechino il premier si aspettava «un atteggiamento più rigido» e invece, ha detto in conferenza stampa, il dialogo è stato possibile. Certo, ha ammesso, sarebbe stato meglio poterlo scrivere quel 2050, ma si è detto certo che «gradualmente ci si arriverà».

L'Italia del resto si è proposta come capofila anche per quanto riguarda gli impegni presi. E ha deciso di dare il buon esempio triplicando i fondi per il clima e portandoli a 1,4 miliardi l'anno per i prossimi 5 anni. La speranza è che altri leader seguano l'esempio, così come per il carbone. «Abbiamo deciso di lasciarcelo alle spalle», ha tagliato corto il presidente del Consiglio, con lo stop ai finanziamenti delle centrali a carbone nel 2021. E da Cina e India, ha assicurato, «abbiamo sentito una maggiore disponibilità ad incamminarsi verso questi obiettivi». La novità insomma, secondo Draghi, è proprio questa: «Un'ambizione comune che prima non c'era». La capacità, sottolineata dal presidente francese Emmanuel Macron, di aver creato «una convergenza» e di poter contare su «risultati concreti», «tangibili» come li ha definiti Biden, malgrado le differenze che si sono manifestate nei negoziati.